

# L'alibi dell'infiltrazione per il piano ferroristico

*Dall'inchiesta Stiz si attende il completamento delle tessere mancanti per collegare fra loro tutti gli atti di violenza - Si comincia il censimento dei gruppi fascisti nominalmente « indipendenti » ma coordinati nel piano everstivo - I dubbi sul « caso Feltrinelli » e le voci sulle sue propaggini internazionali*

Quando si scriverà la storia di questi ultimi tormentati quattro anni, un capitolo fondamentale sarà quello che lo storico dovrà dedicare alle attività pseudorivoluzionarie, pseudoguerrigliere, di infiltrazione e provocazione. Abbiamo cercato di documentare nelle precedenti puntate di questa inchiesta, come il neofascismo italiano, in accordo e sintonia con il fascismo greco (ma con stretti collegamenti con quello spagnolo e portoghese, come documentò a suo tempo lo stesso SIFAR con un rapporto su Pino Rauti, indicato come un importatore-espertatore di armi da e per quei Paesi e altri dell'area mediterranea) abbia scelto l'occasione offerta dalle circostanze del '68 (conferenza studentesca, proliferazione dello spontanesimo di sinistra) per creare i suoi propri gangli mascherati, dai quali far partire l'operazione destinata a colpire la stessa democrazia.

Ci troviamo nella necessità oggi di chiudere la prima parte di questo discorso perché gli elementi più importanti e indicativi del programma di infiltrazione

e provocazione sono sicuramente raccolti nei fascicoli dell'inchiesta del giudice Stiz. Sappiamo però che i congiurati fascisti si sono sempre avvalsi dell'Paito, dell'avallo e della complicità di militari indegni e felloni, di personaggi legati ai cosiddetti corpi separati dello Stato, tutti inquinati dal neofascismo: sarà questo — tra l'altro — un conto: che le forze democratiche e popolari dovranno un giorno chiedere ai gestori democristiani e socialdemocratici dell'apparato delle Forze Armate, dei servizi segreti, delle centrali informative.

Nei giorni scorsi ci siamo diffusi in nomi, circostanze e fatti. Oggi vorremmo tentare una sintesi politica del discorso dell'infiltrazione, ripromettendoci di riprenderlo fra qualche giorno, o tra qualche settimana, quando gli ultimi pezzi del mosaico, come è prevedibile e augurabile, saranno andati al loro posto. Sappremo qualcosa di più su certe navi greche che scaricavano armi sulle coste venete; sulle bande armate liguri sedicenti rivoluzionarie; su certi loschi retroscena della cosiddetta guerriglia in Sardegna, nella quale sono

impiegati alcuni personaggi missini i cui nomi sono già usciti nel corso delle inchieste sul banditismo. Alcune informazioni ci si augura che possano venire persino da Cuba, dove qualcuno sembra conoscesse bene tre o quattro personaggi che orbitavano intorno a Feltrinelli e sul conto dei quali Fidel Castro aveva ricevuto dei dossieri molto espliciti: spie fasciste manovrate dalla CIA, attraverso la versione greca del KYP, gestito dal signor Costantino Plevris,

del quale ci siamo occupati già diverse volte. Secondo quelle fonti, che per il momento citiamo soltanto « per sentito dire », ma delle quali assicuriamo la serietà, se non l'autenticità, la morte di Feltrinelli sarebbe stata esattamente prevista (in modi e tempi) dai servizi segreti sovietici, i quali si sarebbero occupati e preoccupati di avvertire un autorevole

membro del Pci, Feltrinelli non avrebbe valutato attentamente la voce e sarebbe caduto nella trappola, tesa per controllarla, sul'opzione pubblica il peso delle notizie sull'incriminazione di Rauti, Fronda e Ventura. Le stesse voci riferiscono che una decina di persone ultrasinistre del mondo travestite alla guerrigliera, non sarebbero altro che agenti fascisti infiltrati. Ma, ripetiamo, per il momento questo è un discorso che conviene sfumare e abbandonare, per riprenderlo quando usciranno fuori nomi precisi del mondo degli appalti petroliferi, degli ex alti ufficiali traditori della Costituzione, e dello stesso partito neofascista.

Crediamo che possa essere utile in questo momento fornire qualche indicazione sulle organizzazioni neofasciste più importanti ai fini della provocazione: le organizzazioni cioè che si sono occupate dello squadrismo vero e proprio, allo scopo preciso di produrre reazioni di pari violenza, da poter agire di fronte alla pubblica opinione (attraverso la stampa del petroliere Montali, quella missina e altra

collegata) come « Violenza rossa ». Queste organizzazioni hanno dato fiato alla teoria degli opposti estremismi e servono per creare vuoti operativi nella sinistra parlamentare, grazie alla frequente ingenuità (per non dir peggio) di alcuni gruppi « spontanei ». Tali organizzazioni squadristiche sono le seguenti: AVANGUARDIA NAZIONALE nella vecchia e nuova versione; sia quando era gestita dal pericolosissimo Stefano Chiaie (il cui nome è tornato prepotentemente alla ribalta in questi giorni), sia nella sua seconda fase: da quando cioè è gestita nominalmente da Adriano Tilgher (che non conta assolutamente nulla) ma di fatto da elementi del Fronte nazionale di Borghese e dai rimasugli di Ordine Nuovo.

FRONTE DI AZIONE STUDENTESCA: attuale realtà è la formazione più ambigua e pericolosa; in realtà è una filiazione di « Ordine Nuovo » e rappresenta la sua zona extraparlamentare non rientrata cioè nele file missine insieme con Pino Rauti, ma rimasta in Via degli Scolori 268-A, a partire dal novembre 1969.

Il FAS — Scrive Paolo Signorelli, suo leader — non può in questa fase rischiare lo smembramento. La nostra è una metodologia rivoluzionaria. Chi non è in grado di comprendere ciò, non serve alla nostra battaglia che richiede innanzi tutto spregiudicatezza ». Ciò significa, in parole più povere, che si ritiene utile far restare fuori un gruppo di persone da usare per le imprese più disperate e come alibi.

GRUPPI DI AZIONE NAZIONALE: I famosi GAN, fondati dal direttore de « Il Borghese », il repubblicano Tedeschi (onnipotente in ogni consesso di tumultuanti demagogatori della democrazia, della Costituzione, dei partiti), al quale si deve questo esplicito programma: « Bisogna provvedere a sabotare con tutti i mezzi possibili gli scolori, nei posti di lavoro di noi può sabo-